

Accuso

Buongiorno vostro onore,
perdoni aspetto e odore, ma aspetto da sei ore di poterle dire direttamente e chiaro che qui io mi dichiaro estraneo e innocente e strenuamente mi difenderò a tutti i costi. La prego, si discosti un poco e faccia in modo che le parli faccia a faccia, per favore, ne va del mio buon nome, non m'ero mai sentito accusare di essermi arreso!

È un peso, sì, però io son così! Lo so, non sono il volontario che avrei voluto essere, e se resto in questo stato è perché non sono stato abbastanza coraggioso da rincorrere il mio sogno di cantante, ma si dicono tante cose quando si crede nel futuro, ma è dura, ve lo giuro, giocare al duro e puro contro il muro del reale. Restare e provare a cambiare le cose è altrettanto coraggioso.

Col raggio sonoro di ciò che dico e sento, vorrei entrarvi dentro e tentar di risuonare. Sua eminenza. E senza riguardi, le chiedo: mi guardi!

Le guardie facciano ciò che dice, mio giudice inclemente, che m'indice nella mente il peggiore dei processi: proprio lei, sì, il sedicenne me, che sedicente intellettuale ha passato ore a postulare amore universale e università gratuite, teletrasporti elettrici ed elettrici elette per far smettere violenze su donne assai migliori dei milioni di uomini vuoti, idioti e istrioni, che credono di esser alpha ma sono solo dei co... dei cafoni

Perdoni sua eccellenza, la mia impertinenza, ma ribadisco ancora l'importanza dell'eloquio, e qui io fermamente affermo: LA PAROLA È LA SOLA ARMA CHE PUÒ PIÙ DI QUALSIASI

BOMBA!

E da qui sino alla tomba, io proverò a cambiare tutto ciò che posso a colpi di senso e col dissenso, lei provi ad osservare quanto serva il parlare, e quanto sia potente e concreta la voce di Greta, mi grazie, la prego, non vede che nego l'ego e che l'unico valore che porto dentro me è l'onestà di essere chiaro, io che rimedio rime di ori, medio rimedi o rido di me che mediocre, ridò senso ai sensi.

Non sente, signor giudice, l'importanza del significato?!

Si segni a verbale che lo scambio verbale è la linfa vitale del bene comune, e la comunicazione dovrebbe avere l'ascolto come unica azione fondamentale. E la forma mentale in cui Dubito e affondo è che

“siamo solo soli, in fondo”

siamo fatti tutti di versi, quindi tutti uguali di fronte alla leggerezza dell'essere soli in mezzo al nostro universo, verso tutto quel che posso nell'abisso del senso e possono fraintendermi e portarmi via tutto quello che ho, ma:

tutto quello che suono

tutto quello che sono

tutto quello che so, no

perché non mi interessa essere il migliore

ma voglio ancora avere

quella bella voglia d'imparare

che rimane a chi ci tiene

e nell'impronta di chi m'ha preceduto

m'importa che nel porto e nell'approdo che sono e resto

da oggi,

io,

mi porto tutto questo

del resto, le migliori parole che vorrei essere

io
non le ho ancora scoperte.
E per te, e tutto quel che sei, anzi, per noi sette miliardi
io lotto
e lotterò
e finché avrò voce
scriverò